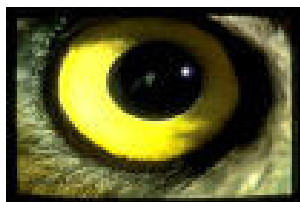


# Il posto delle fragole

**CINEFORUM F.I.C.**



**1 RASSEGNA 17° EDIZIONE 2010-201**



Proiezioni presso la Multisala Movie Planet

**BELLINZAGO NOVARESE**

Viale della libertà 231

**Inizio delle proiezioni alle ore 21,00**

# Cineforum FIC

## Il posto delle fragole

---

Giov. 21 ottobre 2010	<b>BRIGHT STAR</b>	di Jane Campion
Giov. 28 ottobre 2010	<b>IL PROFETA</b>	di Jacques Audiard
Giov. 4 novembre 2010	<b>INVICTUS</b>	di Clint Eastwood.
Giov.11 novembre 2010	<b>AGORA</b>	di Alejandro Amenábar
Giov.18 novembre 2010	<b>LONDON RIVER</b>	di Rachid Bouchare
Giov.25 novembre 2010	<b>IL CONCERTO</b>	di Radu Mihaileanu
Giov. 2 dicembre 2010	<b>HOWL</b>	di Rob Epstein
Giov. 9 dicembre 2010	<b>WELCOME</b>	di Philippe Lioret
Giov. 16 dicembre 2010	<b>LE QUATTRO VOLTE</b>	di M. Frammartino
Giov. 13 gennaio 2011	<b>SOUL KITCHEN</b>	di Fatih Akin
Giov. 20 gennaio 2011	<b>DEPARTURES</b>	di Yojiro Takita



Altri titoli che verranno proposti per la prossima rassegna a partire da febbraio 2011

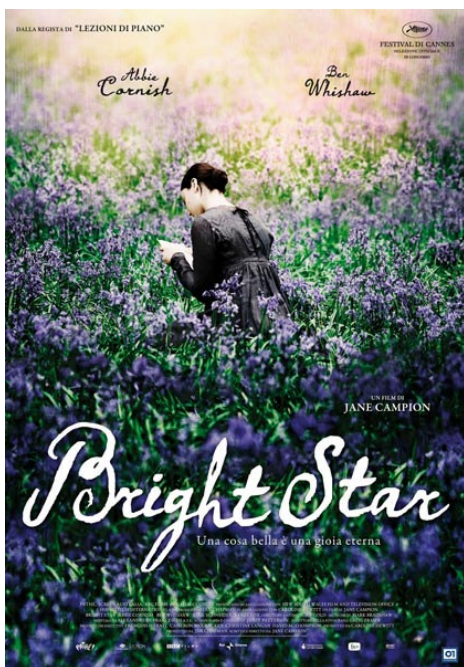
**IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI**  
**LA BOCCA DEL LUPO**  
**IL TEMPO CHE CI RIMANE**  
**DONNE SENZA UOMINI**  
**SOTTO IL CELIO AZZURRO**

di J. Campanella  
di Pietro Marcello  
di Elia Suleiman  
di Shirin Neshat  
di Edoardo Winspeare

Giovedì 21 ottobre 2010

## **BRIGHT STAR** di Jane Campion – Australia, 2009, 120 min.

con Ben Whishaw, Abbie Cornish, Thomas Sangster, Paul Schneider, Kerry Fox, Samuel Barnett, Samuel Roukin, Roger Ashton-Griffiths, Sebastian Armesto, Antonia Campbell-Hughes. Prodotto in Gran Bretagna, Francia, Australia. Durata: 120 minuti. Distribuito in Italia da 01 Distribution



**RECENSIONE:** «In tempi d'intrattenimento volgare, può sembrare un atto di coraggio sconsiderato fare un film che ha al centro la grandezza della poesia; ma chissà che non ne nasca una virtuosa tendenza. Si riscopre il poeta romantico inglese John Keats, in Italia nel bel libro *Vite congetturali* di Fleur Jaeggy, nel film della neozelandese Jane Campion, *Bright star*, che con esaltante dolcezza e incanto davvero poetico, evitando le noie delle biografie, racconta gli ultimi due anni di vita del giovane Keats, vissuti nella passione contraccambiata per la coetanea Fanny Browne. Jane Campion è la sola donna regista ad aver vinto una Palma d'oro, nel 1992, con *Lezioni di piano*, e in ogni suo film c'è sempre al centro un'eroina in lotta con le convenzioni sociali e ansiosa d'amore. Qui, tra immagini meravigliose di interni di belle case Regency e immensi campi fioriti alla periferia di Londra, all'inizio pare che stia per svolgersi una battaglia femminista tra poesia e ricamo, essendo la poesia un'arte maschile e il ricamo, allora, il solo modo di esprimersi del talento femminile. (...) L'amore è infuocato perché casto, e tra i tanti film dove in totale nudità si geme e ci si divora e ci si penetra dappertutto e fin troppo, questa passione tra corpi completamente abbigliati e distanti, quegli sguardi di luce che fanno arrossire, quello sfiorarsi

le guance con un'intimorita carezza, quelle attese di cui pare di sentire i battiti del cuore, quei baci sulla bocca come tra due bambini, risultano essere per ora, il solo momento veramente erotico del Festival (...)» (Natalia Aspesi – la Repubblica)

Giovedì 28 ottobre 2010

## **IL PROFETA**, di Jacques Audiard con Tahar Rahim, Niels Arestrup, Adel Bencherif, Reda Kateb, Jean-Philippe Ricci, Hichem Yacoubi (Francia 2009, 149') PROD Chic Films, DIST.: BIM Festival di Cannes 2009 – Gran Premio della Giuria



**IL FILM:** Malik El Djebena ha 19 anni quando viene condannato a sei anni di prigione. Entra con poco o nulla, una banconota ripiegata su se stessa e dei vestiti troppo usurati, che a detta delle guardie non vale la pena di conservare. Quando esce ha un impero e tre macchine pronte a scortare i suoi primi passi. In mezzo c'è il carcere... Noir di ascesa criminale, tensione travolgente, parabola sul senso delle radici. Con riflessioni scomode: l'identità è solo questione di soldi, interesse, potere. Razza e religione non c'entrano. Alla faccia degli integralismi.

**RECENSIONE:** Jacques Audiard sa girare molto bene lo sapevamo già dai tempi di *Sulle mie labbra* e ancora di più di *Tutti i battiti del mio cuore*: *Il profeta* è un magniloquente ed ambiziosissimo affresco, dove agli stereotipi tipici del cinema carcerario vengono progressivamente assommate caratteristiche e dinamiche delle grandi epopee gangsteristiche della storia del cinema recente e non. Ci si perde con piacere nel nugolo di situazioni e personaggi proposti da Audiard, che è capace di farci osservare come con occhi nuovi meccanismi e dinamiche risapute ma non per questo meno affascinanti, e si vivono sensazioni quasi

tattili nelle attente ricostruzioni delle dinamiche interne ed esterne al carcere dove Malik sconta la sua pena (Federico Gironi)

Giov. 4 novembre 2010

## INVICTUS di Clint Eastwood

con: Morgan Freeman, Matt Damon, Tony Kgoroge

PROD.Spyglass Entertainment, DIST. Warner Btoss Usa, 2010, 131 min



**IL FILM:** Nelson Mandela è il presidente eletto del Sud Africa. Il suo intento primario è quello di avviare un processo di riconciliazione nazionale. Per far ciò si deve scontrare con forti resistenze sia dalla parte dei bianchi che da quella dei neri. Ma Madiba, come lo chiamano rispettosamente i suoi più stretti collaboratori, non intende demordere. C'è uno sport molto diffuso nel Paese: il rugby e c'è una squadra, gli Springboks, che catalizza l'attenzione di tutti, sia che si interessino di sport sia che non se ne occupino. Perché gli Springboks, squadra formata da tutti bianchi con un solo giocatore nero, sono uno dei simboli dell'apartheid.

**LA RECENSIONE:** In *Invictus* trova in Mandela (e in un totalmente mimetico Morgan Freeman) una sorta di supporto storico alla sua ricerca. Ciò che racconta non è frutto della fantasia di uno sceneggiatore ma trae origine dai fatti narrati nel libro di John Carlin "Playing the Enemy: Nelson Mandela and the Game That Made a Nation". Eastwood ne trae un film assolutamente classico sia per quanto riguarda lo stile visivo sia per quanto attiene ai due generi consolidati (biografia e cinema & sport) a cui fa riferimento. (...)» (Giancarlo Zappoli – MyMovies.it)

*Invictus* è l'ulteriore canto del cigno di un cinema che non esiste più, che accetta il sacrificio dello spettacolo, modernamente inteso,

ma che ha ancora moltissimo da dire in termini di morale e generosità.

Giovedì 11 novembre 2010

**AGORA** di Alejandro Amenábar con Rachel Weisz, Max Minghella, Oscar Isaac, Ashraf Barhom (Spagna 2009, 128') PROD.Cinebis DISTR: Mikado



**IL FILM:** Nell'Alessandria d'Egitto del 391 dopo Cristo, la filosofa Ipazia, ultima erede della cultura antica e forse, in quanto donna, massima espressione di una lunga evoluzione civile e di una libertà di pensiero che non si rivedrà più fino all'epoca moderna, viene travolta dalla crisi di un mondo, quello pagano, che non ha saputo ripensarsi, trovandosi così impreparato di fronte al nascere - e presto al dilagare - di movimenti religiosi sempre più fanatici e intolleranti. Fra questi i "parabolani", la setta cristiana che arriva a distruggere la biblioteca del Serapeo, dove Ipazia lotta insieme ai suoi discepoli per salvare la saggezza del Mondo Antico. Tra questi ultimi, due uomini in lotta per il cuore della filosofa: l'arguto e privilegiato Oreste e Davo, il giovane schiavo di Ipazia, che è diviso tra l'amore segreto per lei e la libertà che potrebbe ottenere se si unisse alla rivolta ormai inarrestabile dei cristiani. Con ostilità implacabile, il vescovo Cirillo attacca senza sosta "l'eretica" Ipazia, fino a condannarla a morte...

**RECENSIONE:** Il corpo di Ipazia straziato come la Biblioteca di Alessandria. Resta la memoria di tanta bellezza più delle macerie e del sapere bruciato, quasi una poesia quella di Amenabar alla vagabonda delle stelle, e un risarcimento alla filosofa

indimenticabile.(Mariuccia Ciotta)

**Giovedì 18 novembre 2010**

**LONDON RIVER** di Rachid Bouchareb con Brenda Blethyn, Sotigui Kouyaté, Roschdy Zem, Sami Bouajila GB 2009. 87 min PROD. Arte France, DIST. BIM Distribuzione  
Sotigui Kouyaté l'Orso d'argento per la sua interpretazione, premiato al festival cinemafricano milano



**IL FILM:** Elizabeth è una donna inglese di mezza età che vive in un'isola inglese dove coltiva la terra. È vedova, sua figlia ventenne vive a Londra. Saputo degli attentati del 7 luglio 2005, Elizabeth cerca di parlare con la ragazza ma non ottiene risposta: parte allora per la capitale inglese alla sua ricerca. Per gli stessi motivi arriva a Londra anche Ousmane, un uomo che da anni lavora in Francia come giardiniere che cerca di rintracciare il figlio Ali, che non vede da quando aveva sei anni. Le strade di Elizabeth e di Ousmane sono destinate ad incrociarsi, visto che, a loro insaputa, i due ragazzi avevano una relazione e vivevano assieme. L'incontro tra i due non sarà facile all'inizio, per via di diffidenze e pregiudizi (reciproci ma molto più evidenti in Elizabeth), ma saranno la consapevolezza del legame tra i loro figli e la "livella" del dolore ad avvicinarli.

**RECENSIONE:** Bouchareb racconta un mondo dove è ancora vivo e presente l'altruismo, dove si rintraccia l'amore per il prossimo; un mondo dove si rifiuta la politicizzazione della religione ("qui si prega, non si fa politica", dice un imam a Ousmane, che si era rivolto a lui per avere notizie del figlio) e le caratterizzazioni stereotipate dei personaggi in base all'etnia.

Quella di *London River* è un'umanità vera, che getta le sue radici in un senso di comunità e fratellanza che supera la religione e viene dalla condivisione delle stesse sofferenze, delle stesse gioie, uguali per tutti, della stessa terra. (Federico Giron)

**Giovedì 25 novembre 2010**

**IL CONCERTO** di Radu Mihaileanu con Aleksei Guskov, Dmitri Nazarov, Mélanie Laurent, François Berléand, Miou-Miou (Francia/Romania/Belgio/Italia 2009, 120')  
Vincitore di due premi César nel 2010.



**IL FILM:** All'epoca di Brežnev, Andreï Filipov è il più grande direttore d'orchestra dell'Unione Sovietica e dirige la celebre Orchestra del Bolshoi. Ma viene licenziato all'apice della gloria quando si rifiuta di separarsi dai suoi musicisti ebrei, tra cui il suo migliore amico Sacha. Trent'anni dopo lavora ancora al Bolshoi, ma... come uomo delle pulizie... Una sera Andreï si trattiene fino a tardi per tirare a lustro l'ufficio del direttore e trova casualmente un fax indirizzato alla direzione del Bolshoi: è del Théâtre du Châtelet che invita l'orchestra ufficiale a suonare a Parigi... All'improvviso, Andreï ha un'idea folle: riunire i suoi vecchi amici musicisti, che come lui vivono facendo umili lavori, e portarli a Parigi, spacciandoli per l'orchestra del Bolshoi. È l'occasione tanto attesa da tutti di potersi finalmente prendere una rivalea...

**NOTE DI REGIA:** Attraverso la metafora del concerto, il film parla dei rapporti fondamentali tra il singolo e la collettività. Secondo me, alla base dell'attuale crisi, c'è proprio il rapporto tra il singolo e la collettività. Oggi constatiamo che abbiamo raggiunto il massimo grado di individualismo e che gli esseri umani si sentono in una situazione precaria rispetto al mondo: vorrebbero mantenere i diritti fondamentali dell'individuo, tornando tuttavia a una società più solidale. (Radu Mihaileanu)

**Giovedì 2 dicembre 2010**

**URLO (HOWL)** di Rob Epstein, Jeffrey Friedman del 2010, con James Franco, David Strathairn, Alan Alda, Jeff Daniels, Mary-Louise Parker, Paul Rudd, Todd Rotondi, Jon Prescott, Aaron Tveit, Jon Hamm. Prodotto in USA. Durata: 90 minuti. Distribuito in Italia da Fandango



**IL FILM** San Francisco, 1957. L'urlo del giovane Allen Ginsberg è un capolavoro della letteratura americana che viene portato sul banco degli imputati. Il processo mette in luce temi come la definizione di osceno, i limiti della libertà di espressione e la stessa natura dell'arte. L'avvocato della difesa è Jake Ehrlich, famoso avvocato liberale delle star. Il pubblico ministero, Ralph McIntosh, cerca di provare che l'opera è oscena, tentando allo stesso modo d'interpretarla. I testimoni dell'accusa sono un'insegnante d'inglese, che reputa il poema osceno, e un professore che ha un'idea precisa su ciò che è, o che non è, scritto bene. Dalla parte della difesa ci sono 50 intellettuali, che ricordano i meriti culturali e artistici del poema. Il giudice che presiede l'udienza è Clayton Horn, che decreta una sentenza sorprendentemente appassionata. In un'immaginifica intervista scandita da flashback.

**RECENSIONE:** Un resoconto efficace, dai toni a tratti grotteschi per la natura delle motivazioni sollevate dall'accusa, ma **Howl** non si limita al mero racconto processuale, intrecciandone le sequenze con altri piani narrativi che arricchiscono la struttura del film rendendolo un'opera che possa approfondire il personaggio di

Ginsberg e la sua opera: re-immaginazioni dalla vita eccessiva dell'autore e stralci di sue interviste immaginarie mettono in scena il suo pensiero, la sua filosofia e il background dell'opera poetica che ha prodotto, fino a mostrarci le sue letture pubbliche, in un efficace bianco e nero, ed il processo creativo.

**Giovedì 9 dicembre 2010**

**WELCOME** di Philippe Lioret con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana, Derya Ayverdi, Thierry Godard, Selim Akgül, Firat Celik (Francia 2009, 110') Musiche Nicola Piovani, Wojciech Kilar, Armand Amar PROD. Nord Ouest Production DISTR. Teodora Film Festival di Berlino 09 – Premio del Pubblico

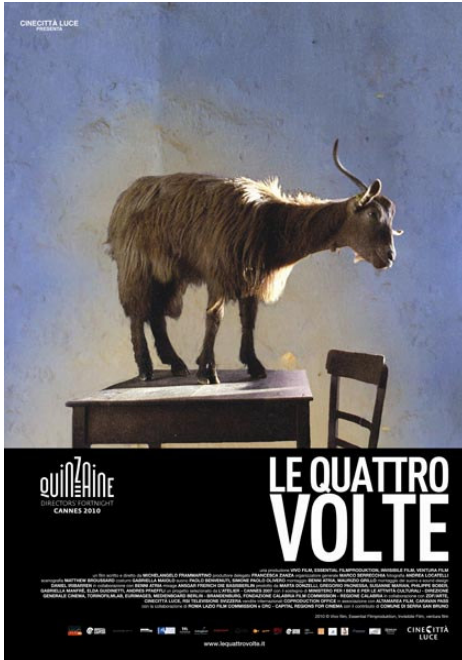


**IL FILM:** Simon è istruttore di nuoto in una piscina comunale a Calais, sulla costa nord della Francia. È in crisi con la moglie e svolge il suo lavoro come una banale routine, fino a quando incontra Bilal, un giovane curdo che ha attraversato l'Europa da clandestino per raggiungere la ragazza in Inghilterra. Dopo un tentativo fallito di varcare la frontiera, l'unica possibilità per Bilal di realizzare il suo sogno è attraversare la Manica a nuoto e Simon è il solo che può allenarlo...

**RECENSIONE:** Il progetto di Welcome nasce dalla forte attrazione che ho provato da subito verso questo particolare soggetto, dedicato a uomini in fuga dai propri paesi d'origine e determinati a raggiungere quell'Eldorado che l'Inghilterra rappresenta ai loro occhi. Dopo un viaggio improbabile, essi si trovano bloccati a Calais – frustrati, maltrattati e umiliati – a pochi chilometri dalla costa inglese, che riescono persino a vedere in lontananza. Parlandone una sera con lo sceneggiatore Olivier Adam, ho capito come quel posto fosse la nostra “frontiera messicana” e che sarebbe bastato scavare un po' per ricavarne una storia di grande impatto drammatico.

Giovedì 16 dicembre 2010

**LE QUATTRO VOLTE** di Michelangelo Frammartino del 2009, con Giuseppe Fuda, Bruno Timpano, Nazareno Timpano. Prodotto in Italia, Germania, Svizzera. Durata: 88 minuti. Distribuito in Italia da Cinecittà Luce



**IL FILM:** Lo sguardo di Michelangelo Frammartino è attento e delicato nel seguire quattro spaccati di *vita*, seguendo la storia ed il viaggio di un'anima che si sposta in quattro diversi stadi della sua esistenza: un anziano pastore malato, negli ultimi giorni della sua vita, che continua immutabile mentre giorno dopo giorno porta le sue capre al pascolo, mentre si cura diluendo nell'acqua la polvere raccolta dal pavimento della chiesa locale; una piccola capretta appena nata, i suoi primi passi stentati, i suoi primi giochi insicuri, i suoi primi pascoli e la paura vissuta nel rimanere indietro e smarrirsi; un possente abete abbattuto per dar vita ad una tradizione del paese ed infine la legna ed il carbone da esso derivati.

**RECENSIONE:** Le quattro volte è un racconto poetico, che mette in scena la circolarità della vita, nel senso più ampio del termine, e lo fa in un luogo che nelle sue tradizioni, nel suo essere immutabile nel tempo, riesce ad amplificare il concetto e renderlo a sua volta eterno, scolpendolo nella nostra memoria. (Il film di Frammartino è senza dubbio audace nell'andare controcorrente, nello scegliere di non rendersi assimilabile a nient'altro presente sul mercato cinematografico, nell'essere nello stesso tempo filosofico ed antropologico, dimostrandosi animista nel suo approccio

all'esistenza, ma senza imporre la sua visione, piuttosto lasciando allo spettatore il compito di assimilare e riflettere su quanto mostrato. Movieplayer)

Giovedì 13 gennaio 2011

**SOUL KITCHEN** di Fatih Akin con Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Anna Bederke, Pheline Roggan, Birol Ünel, Dorka Gryllus (Germania 2009, 99') PROD. Corazón International DIST.: BIM Festival di Venezia – Premio Speciale della Giuria



**IL FILM:** Zinos Kazantsakis gestisce una bettola a Amburgo. Abituato a cavarsela con i surgelati, Zinos cambia vita quando conosce Shayn, chef raffinatissimo licenziato da un ristorante di lusso perché si è rifiutato di scaldare un gazpacho per un cliente bifolco. Grazie a lui, il Soul Kitchen di Adam diventa "alla moda", e intorno ad esso si snodano le vite di svariati casi umani... Commedia pirotecnica dal "sapore" etnico costruita attorno ad una prodigiosa sceneggiatura "a orologeria" dove ogni dettaglio è buffo e indispensabile. Non vorrete che finisca mai.

**RECENSIONE:** A farla da padrone, in Soul Kitchen, sono i toni della commedia, finora non frequentati dall'autore de La sposa turca e di Ai confini del paradiso e di documentari come Crossing the Bridge. Ma tutta l'energia che Akin aveva saputo utilizzare e trasmettere in quei film torna qui intatta e perfettamente coerente con il caotico andirivieni di situazioni che il film offre allo spettatore: energia che si compone di gran ritmo, regia dinamica, larghissimo e sensato utilizzo della musica rock per fare da contrappunto e colonna sonora agli avvenimenti, tanto umorismo scanzonato (solo a tratti eccessivamente e teutonicamente fuori misura) ma anche un sincero calore umano nell'intessere relazioni e descrivere sentimenti.

**Giovedì 20 gennaio 2011**

**DEPARTURES** di Yojiro Takita con Masahiro Motoki, Ryoko Hirose, Tsutomu Yamazaki, Kimiko Yo, Tetta Sugimoto prod. Amuse soft. DIST. Tucker film (Giappone 2008, 131')  
l' Oscar al miglior film straniero



**IL FILM:** Dopo lo scioglimento dell'orchestra in cui suonava come violoncellista a Tokyo, Daigo Kobayashi torna insieme alla moglie a Yamagata in una provincia rurale del nord del Giappone. Alla ricerca di un nuovo lavoro, Daigo risponde a un annuncio per un impiego "di aiuto alla partenza" convinto che si tratti di un'agenzia di viaggi. In realtà si accorge che ha a che fare con un'agenzia di pompe funebri. Spinto da necessità economiche Daigo accetta comunque il posto. Immerso in questo mondo a lui sconosciuto, l'ex musicista scopre tutto sui rituali funebri, continuando a nascondere alla moglie la vera natura del suo lavoro

**RECENSIONE:** Il merito della distribuzione è della friulana Tucker Film, (documentario "Rumore bianco") Ironia e pathos confluiscono in questo film nella medesima direzione, spinti da una regia che con intelligenza sa dosare entrambi. L'argomento è delicato, ma la nostra occidentale lontananza da questa cerimonia, il cui garbo e bellezza ci stordisce, ci consente di scorgerne la sua luce palesemente poetica. Il Maestro Joe Hisaishi, autore delle musiche di alcuni film di Hayao Miyazaki, tra i quali "La città incantata" (2001) e "Il castello errante di Howl" (2004), ha lavorato su una colonna sonora dominata dal violoncello che sprigiona lancinanti

soavi melodie (.Serena Guidoni)

**Informazioni e aggiornamenti sui siti**

**[www.cineforumoleggio.it](http://www.cineforumoleggio.it)**

**[www.movieplanetbellinzago.it](http://www.movieplanetbellinzago.it)**

**Altri titoli che verranno proposti per la prossima rassegna a partire da febbraio 2011**

**IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI**  
**LA BOCCA DEL LUPO**  
**IL TEMPO CHE CI RIMANE**  
**DONNE SENZA UOMINI**  
**SOTTO IL CELIO AZZURRO**

**di J. Campanella**  
**di Pietro Marcello**  
**di Elia Suleiman**  
**di Shirin Neshat**  
**di Edoardo Winspeare**